Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali
OGNI NUMERO ARRETRATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 12 Marzo 1918 — ROMA — Martedì 12 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 71

Un'ultima delusione

Una delle illusioni, anzi la capitale illusione, dietro il fascino della quale la rivoluzione russa si lasciò condurre a distruggere l'organizzazione militare ereditata dall'Impero, fu che con la fine della guerra rimanesse libero e sgombro il campo per la immane opera di distruzione e ricostruzione sociale che della rivoluzione doveva essere còmpito e scopo. Questa illusione accompagnò la rivoluzione nella precipitazione di tutte le sue fasi, e divenne addirittura ossessionante nel regime dei bolsceviki; ed all'ultimo momento, quando anche Trotzky e Lenin realizzarono tutta l'ignominia ed il disastro imposto dalla pace tedesca, i due fantastici tribuni trovarono in questo concetto l'estrema giustificazione e proclamarono: — Abbiamo dato ordine di firmare la pace disastrosa ed umiliante, perchè ciò è necessario per salvare la rivoluzione.. —

A questa suprema disperata illusione ha risposto, anche al di là del fragile ordito della pace, la spada tedesca. Gli *Zeppelin* del Kaiser continuano a bombardare Pietrogrado traverso le trame del trattato di pace, le orde del Kaiser penetrano traverso a queste trame nel territorio ukraino e russo, e pare che il loro più gradito *sport*, oggi, in questa facile marcia nella Russia disarmata, o armata solo contro se stessa, sia di fare razzie di bolsceviki e di fucilare a centinaia le cosidette « Guardie rosse » della Rivoluzione.

Sarebbe interessante sapere che cosa pensino di tutto questo i due futili e sinistri personaggi, il Lenin e il Trotzky, che sono stati i maggiori artefici di questa immensa rovina. Ma più interessante ancora ci riuscirebbe il pensiero di quei nostri socialisti i quali, vogliamo credere e crediamo in buona fede, hanno partecipato di questa illusione, e si sono voluti sentire « compagni », — a tanta distanza! — dei bolsceviki, e nelle parole dell'on. Turati hanno sentimentalmente esaltata la « ardente, miracolosa fioritura del Soviet » non trovando, per essa, in tutta la storia, nessun degno paragone all'infuori della fioritura del cristianesimo antico. Avessero pensato con migliore conoscenza storica, avrebbero dovuto riconoscere che anche quella fioritura cristiana ebbe bisogno della rovina di tutto un mondo, del mondo della civiltà greco-romana per attecchire, e di un millennio di riassorbimento e rielaborazione dei detriti di quella rovina, per creare una nuova società e civiltà; avessero pensato con severa coscienza della realtà, avrebbero compreso che ben diverse sono le condizioni del mondo moderno da quelle dell'antico; e che d'altronde, nessun maggiore errore poteva essere commesso da socialisti che quello di esporre il nome e la fortuna morale del socialismo, il quale è e rimarrà uno degli elementi indistruttibili della vita moderna, dove essa è moderna veramente, al disordinato e farraginoso esperimento del più arretrato ed incolto paese dei nostri tempi...

Mai si sarà tempo a meditare le grandi lezioni storiche di ogni genere contenute nella catastrofe moscovita. Oggi vogliamo e dobbiamo fermarci ad una lezione di significato e valore immediato. Ed è la lezione della fatuità della illusione sovraccennata, che la politica interna e nazionale di un paese possa essere separata dalle vicende della politica internazionale; l'illusione per cui la Russia massimalista credeva di potere gettare contro queste vicende il suo disinteresse ed il suo disprezgio come beghe del capitalismo e dell'imperialismo borghese; di potere defezionare, fuggire dalla immane guerra, per ritirarsi a parte e costruire la sua nuova società socialista, la quale poi avrebbe esercitata la sua rinnovatrice influenza universale, contro tutti i capitalismi, contro tutti gli imperialismi, a cominciare da quello da cui aveva mendicata od accettata la pace ignominiosa; da quello cioè del Kaiser e dei suoi generali...

Ma così il Kaiser ed i suoi generali non la pensano e non l'hanno pensata. Si può abborrire infatti la loro particolare concezione storica; ma non si può negare la sua logicità e la sua perfetta corrispondenza alla realtà, quale è da essi veduta e riconosciuta. Il kaiserismo, coi varii elementi che lo compongono: e cioè il militarismo imperialista, che ha la sua radice e la sua forza nella più brutale caserma e nei più duri e rigidi ordinamenti gerarchici in cui tutto un vasto popolo sia mai stato imprigionato; lo «junkerismo», che è sopravvivenza appena mascherata del feudalismo medievale; l'industrialismo avido di mercati e di monopolii, che è l'ultima forma moderna della sopraffazione conquistatrice; — tutti questi elementi fondamentali e capitali del germanesimo contemporaneo, ed in cui è la sua forza e dai quali derivano necessariamente i suoi programmi politici e sociali, — come si fa a imaginarli disinteressati di ciò che avviene ai loro confini, se la loro ambizione, anzi la loro necessità, è di superare questi confini, per dominare oltre essi col terrorismo bellico, che poi diventa imposizione politica e supremazia diplomatica per giungere infine, coi trattati e le concessioni, a sfruttamento economico e commerciale? Come si fa a imaginare la Germania imperiale ed egemonica, indifferente ad un cataclisma politico e sociale quale la rivoluzione russa, che si accampa inevitabilmente come la negazione e l'opposizione a tutti i principii su cui lo imperialismo germanico è fondato? A che servirebbe la conquista, con immensi sacrifizii, di una egemonia europea, se questa conquista dovesse concludersi con l'indifferenza agli avvenimenti massimi della vita dell'Europa? Basta porre queste domande, perchè le risposte sorgano immediate, indiscutibili ed irrefutabili. E rimane un bel caso di incoscienza per infatuazione teorica, che della gente che pretende di guardare, vedere, interpretare la politica e la storia dell'altezza di principii che si sottraggano a qualunque influenza passionale, attingendo il vertice del pensiero assoluto, non abbia sentito o compreso che la Germania poteva allearsi con tutti gli elementi rivoluzionarii moscoviti, anzi coi più dissolventi di essi, per la distruzione di tutto ciò che in Russia rappresentava ancora elemento ed energia di resistenza; ma che col raggiungimento di questo scopo, questa innaturale alleanza doveva fatalmente cessare, per dare luogo ad una diversa ed opposta: all'alleanza cioè con gli elementi affini del conservatorismo politico e sociale, di cui la Germania ha bisogno per la sua pace interna e pel suo sfruttamento esterno nell'avvenire. Verità questa che valò, quantunque all'inverso, anche per noi; e che giustifica pienamente i programmi, continuamente ribaditi dai più alti personaggi politici dell'alleanza liberale, su la necessità della distruzione, o dell'esautoramento del militarismo tedesco. A noi pure è fatalmente negata l'indifferenza riguardo le condizioni interne in cui, a guerra finita, rimarranno l'Impero degli Hohenzollern e la Monarchia degli Absburgo. Noi non intenderemmo certo, e in qualunque caso, di applicare all'Austria ed alla Germania i metodi che esse stanno applicando alla Russia rivoluzionaria; la nostra azione dovrebbe mantenere sempre un carattere morale e giungere ai suoi scopi per vie ben diverse; ma noi sappiamo che la vittoria della causa liberale non sarebbe mai pienamente guadagnata ed assicurata, se la sua conquista non si estendesse nell'animo stesso dei popoli ora nemici, e lasciasse sussistere nel centro dell'Europa quel sistema e quello spirito militarista da cui è nata la guerra.

Di episodio in episodio, di vicenda in vicenda, di fase in fase, l'immenso dramma storico e mondiale che noi viviamo, ribadisce con sempre maggiore forza ed evidenza la sua verità capitale; che è l'impossibilità di qualunque vera neutralità verso di esso, sia per le nazioni, sia per gli individui o i partiti. Non è per nulla che questo formidabile vortice d'attrazione ha esteso, a grado a grado, la sua influenza al di là degli oceani, traversa tutti i continenti, imponendo la necessità della partecipazione ai popoli più diversi e lontani; possiamo noi oggi pensare l'Italia indifferente ed apparata vicina al centro stesso del vortice, quando esso coinvolge la Cina e il Giappone, gli Stati Uniti e il Brasile? Possiamo credere alla, per quanto ostentata indifferenza, dei nostri socialisti quando se ne preoccupano i mandarini di Pechino? Vi sono delle neutralità che la storia non concede; o le concede solamente ad una condizione, come confessione e riconoscimento di una impotenza, che nelle catastrofi storiche corrisponde alla morte, o prelude alla morte...

E come i fatti hanno già provata la impossibilità della neutralità iniziale, così essi lavorano, con la loro formidabile logica, a dimostrare altrettanto impossibile un'ultra neutralità; la neutralità consecutiva, che consisterebbe nella fuga dal conflitto, per appartarsi in un egoismo di interessi particolari e di classe, tentata con così miserevole seguito dal massimalismo russo. Il conflitto immane non è più, come appare agli occhi superficiali, una semplice prova militare sui campi di battaglia; esso implica sempre più tutti i problemi della vita storica e sociale di ciascun popolo, e nessuno di questi problemi può esserne separato ed avulso per la comodità ed il capriccio di soluzioni particolari. Siamo in una di quelle massime e supreme ore del destino, nelle quali non siamo più noi che cerchiamo e provochiamo, ma è esso che ci segue e ci insegue in tutti i meandri della nostra vita, e contro cui non ci sono porte da chiudere ed aditi da sbarrare. A noi non resta che riconoscerlo, ed affrontarlo virilmente.

O. Malagodi.

IL COMUNICATO DI STASERA

Sensibile attività sul Piave

COMANDO SUPREMO 11 MARZO 1918

Dallo Stelvio al Garda consuete azioni di artiglieria, nuclei nemici vennero dispersi nella valle del Torrente Vermigliana (Val di Sole), a oriente dell'Adamello e nella regione del Tonalè.

Dal Garda alla Piave tiri di molestia, più frequenti sull'altopiano di Asiago e sulla sinistra del Brenta; pattuglie nemiche vennero fugate a sud di Nago.

Lungo la Piave reciproca sensibile attività di fuoco: nostre mitragliatrici colpirono armati nemici nel greto del fiume, di fronte a Zenson; nostre batterie, valendosi dell'efficace osservazione degli aeroplani, provocarono un incendio in una batteria nemica, battorono lavoratori ad est di Salsoni, dispersero e affondarono galleggianti e imbarcazioni di fronte a Fagarè.

Nella giornata nostri aeroplani bombardarono campi di aviazione nemici; altri campi furono bombardati nella notte da cinque dirigibili.

Vennero lanciate in complesso circa sette tonnellate di bombe e tutti i nostri aerei, malgrado il violento tiro nemico rientrarono incolumi alle loro basi.

Sulla sinistra della Piave aviatori britannici abbatterono due velivoli nemici.

DIAZ.

Incursione nemica su Napoli

Alcune vittime - Nessun danno militare

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Stanotte, verso l'una, vi è stata un'incursione aerea sulla città di Napoli. Sono state lanciate in tutto una ventina di bombe ed hanno, quasi tutte, colpito il centro dell'abitato, non arrecando alcun danno di carattere militare.

Si deplorano alcune vittime nella popolazione civile, tra le quali sette ricoverate nell'Ospizio delle Piccole Suore, all'Arco Mirelli.

La cittadinanza si è mostrata ovunque tranquilla; i servizi di soccorso hanno proceduto in modo encomiabile.

Ancora una volta la rabbia dei barbari criminali del ventesimo secolo si sfoga su una indifesa città italiana, su una delle più belle città d'Italia. E ancora una volta la fatalità, buona alleata di coloro che passeranno alla storia come Unni e Vandali evoluti e raffinati nella brutalità e nel male, ha voluto che quella rabbia colpisse quanto di più innocente e pietoso potesse colpire.

Le Piccole Suore dell'Arco Mirelli, sono veramente, alcune piccole e tenere creature di bontà e di carità, che raccolgono nel loro Ospizio — lassù, fra l'azzurro mare della Riviera e la verde collina del Vomero — bimbe e povere vecchie cadenti, cui provvede, dalle benefiche suore sollecitata, la carità cittadina.

Per fortuna i bruti volanti non sono riusciti a infliggerci i danni che potevano e certo miravano a fare, ai nostri stabilimenti di produzione bellica.

La cittadinanza — il comunicato aggiunge — è tranquilla — degna, cioè, dell'era che volge e della nobile città sulla quale la rabbia nemica si è abbattuta.

D'Annunzio e Rostand invitati in Argentina

BUENOS AYRES, 10.

Si è costituito un Comitato di personalità per invitare D'Annunzio e Rostand a dare delle conferenze in Argentina.

L'on. Torre e gli accordi jugoslavi

LONDRA, 8.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che la Commissione incaricata di stabilire un accordo fra le razze sottoposte all'Austria-Ungheria inviò la scorsa settimana a Londra il deputato dottor Andrea Torre per conferire in qualità di delegato della Commissione col dottor Ante Trumbic, presidente del Comitato degli slavi meridionali.

Dopo profonda discussione l'on. Torre e il dottor Trumbic hanno concluso un accordo basato su principi da entrambi riconosciuti.

Si assicura che questo accordo consiste in articoli di carattere generale, applicabili a tutte le razze sottoposte all'Austria-Ungheria e in articoli speciali che riguardano le relazioni tra gli slavi meridionali, i serbi, i croati, gli sloveni e il popolo italiano.

Una dichiarazione al "Temps"

PARIGI, 11.

L'on. Andrea Torre ha inviato al *Temps* la seguente dichiarazione:

«Alcuni giornali hanno pubblicato che mi sono recato a Londra e a Parigi incaricato di una missione del governo italiano allo scopo di prendere accordi fra le nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria e particolarmente con i jugoslavi. In realtà il mio viaggio e i progetti che vi si annettono sono dovuti esclusivamente ad iniziativa del Comitato italiano per un'intesa tra i popoli sottomessi all'Austria-Ungheria e l'Italia. In nome di questo Comitato ho preso gli accordi a Parigi e a Londra». Il *Temps* fa seguire la dichiarazione da questa breve nota: «Informazioni sono state già pubblicate a Parigi e a Londra su gli accordi a cui fa allusione l'on. Torre. Essi hanno per oggetto, come si sa, di proclamare la solidarietà degli italiani con le nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria nella loro lotta contro questa potenza e di conciliare la necessità di fare scomparire la supremazia austro-ungarica nell'Adriatico con le garanzie che ogni popolazione, e in particolar modo la popolazione jugoslava, deve ottenere per conservare la sua coltura nazionale».

Il punto di vista di Seidler

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Mentre i giornali viennesi ligi al governo elogiano i propositi di riforma di Seidler, rilevando che è la prima volta che il Ministro accennò all'esistenza del problema jugo-slavo, l'*Arbeiter Zeitung* nota la meschinità del progetto che pretende risolvere la crisi slava con semplici autonomie nazionali entro le provincie.

Si può dire che il discorso fu una chiacchierata superficiale, dal quale si vede che manca la cognizione profonda del problema. Così l'Austria non si trarrà mai dalla palude.

Dai giornali jugoslavi risulta che la soluzione proposta da Seidler è considerata come uno scherzo.

Contro l'esercizio provvisorio alla Camera votarono anche i deputati trentini.

L'imperatrice Zita dà un erede agli Asburgo

BASILEA, 11.

L'Imperatrice Zita ha dato alla luce a Baden un maschio.

La crisi spagnuola

L'*Agenzia Stefani*, nello stesso bollettino, ed alla medesima ora, e con la stessa data, pubblica uno sotto l'altro questi due telegrammi:

MADRID, 10.

Garcia Prieto ha declinato definitivamente l'incarico di costituire il gabinetto. Sono ricominciate nel pomeriggio le consultazioni politiche.

MADRID, 10.

All'uscita dal Palazzo Reale ove si era recato, Garcia Prieto ha dichiarato che il Gabinetto rimane costituito con gli stessi Ministri di prima.

Non è facile — come si vede — orientarsi sulla verità della situazione spagnuola col sussidio di tali notizie; ma non sarebbe neppure facile quando le notizie non fossero materialmente contradditorie.

Dopo le elezioni generali, la situazione spagnuola non che rinnovarsi, come si era sperato a Madrid, con le *Cortes de Renovaciones* uscite dal suffragio popolare, si è invece ancora più confusa ed ingarbugliata.

Un Ministero di coalizione non pare più possibile; ed un Ministero di partito è ancora meno. La Spagna oscilla tra questa alternativa: o una nuova dissoluzione delle Cortes appena nate; oppure una dittatura senza parlamentare.

Un Governo russo stabilito in Cina per attendere lo sbarco giapponese

PIETROGRADO, 8.

Il « Pravda » pubblica una comunicazione ricevuta da Irkutsk la quale dice che il principe Lvoff ha costituito nell'Estremo Oriente un nuovo governo russo che risiede attualmente a Pekino in attesa dello sbarco a Wladiwostok delle truppe giapponesi per entrare con esse nel territorio siberiano. Le comunicazioni telegrafiche fra Wladiwostok e Irkutsk sono interrotte. Il « Soviet » di Wladiwostok mobilizza le sue forze per la resistenza e costituisce in tutta fretta un esercito rosso.

Il principe Lvoff è stato Presidente del primo Gabinetto rivoluzionario, dopo la caduta del regime czarista. Rappresentava i cadetti. Fu ben presto rovesciato dalla tendenza sovietista che ha condotto la nuova Russia allo sfacelo.

Come è noto il Governo di Lenin non è stato riconosciuto nè dai rappresentanti della Russia all'estero nè dai Governi dell'Intesa, i quali, d'altra parte, non hanno riconosciuto la pace di Brest-Litowsky.

L'intervento giapponese è sollecitato, secondo le notizie che pervengono dall'Oriente, anche dalla Russia, da alcune classi del popolo russo, delle quali il principe Lvoff sarebbe l'esponente più significativo.

Così si spiega la costituzione di un Gabinetto russo, pronto ad installarsi in quella parte della Russia che l'Intesa, e per essa il Giappone, intende difendere e salvaguardare.

Per un'intesa russo-giapponese

PARIGI, 11.

Il *Matin* ha voluto compiere un'inchiesta nei circoli russi di Parigi per conoscere le loro impressioni circa l'eventuale intervento giapponese in Siberia.

« L'opinione pubblica russa — riferisce il giornale — è abituata a temere la possibilità di un'invasione cinese e giapponese verso la Russia asiatica. I tedeschi, dal canto loro, si incaricano di diffondere in Russia l'idea che, se essa mancasse ai suoi impegni verso gli Alleati, il Giappone si leverebbe per punirla. In queste condizioni è oltremodo importante che l'intervento giapponese avvenga sotto una forma tale che lo renda non solo accettabile, ma anche desiderabile da parte dell'opinione pubblica russa. Bisogna, per questo, che l'azione giapponese in Russia sia nettamente diretta contro la Germania. Bisogna, in altre parole, che si dia la prova che l'intervento giapponese non è affatto il preludio di uno spartizione della Russia; bisogna infine che esso sia in forma di un'azione comune degli alleati nella lotta contro gl'imperi centrali, e di questo il Giappone sembra già d'accordo, poichè dichiara di non voler nulla fare se non d'accordo con gli alleati e con gli Stati Uniti.

Gli alleati devono dichiarare che, non riconoscendo la pace di Brest Litowsk, si opporranno a qualsiasi diminuzione della Russia e che, in qualunque modo, l'intervento giapponese dovrebbe avere questo scopo. La partecipazione degli Stati Uniti a questa dichiarazione è indispensabile, poichè la simpatia americana per la democrazia russa è stata sovente proclamata. Perchè questa dichiarazione sia accolta con fiducia in Russia, è indispensabile che quest'ultima capisca che gli alleati contano di ottenere risultati positivi dalla loro azione militare in Russia. Le ragioni militanti in favore di un'azione giapponese possono essere così spiegate. Dal punto di vista difensivo, gli alleati si trovano nella necessità di attenuare le conseguenze della rottura del blocco dovuto alle mene dei massimalisti, impedendo ai tedeschi di impadronirsi della transiberiana, essi limiterebbero i vantaggi che i tedeschi potrebbero trarre dalla defezione russa, mettendoli nella impossibilità di far venire le materie prime dall'Estremo Oriente e dalla Siberia e anche dagli Urali, ricchi di rame, ferro e zolfo; dal punto di vista offensivo, l'occupazione della Siberia [illegible] può esercitare una grande influenza sopra la lotta nella stessa Europa.

Essa potrebbe preservare l'Asia centrale russa dall'azione tedesca e prestare aiuto al Caucaso e a quegli elementi che, come gli armeni, sono consci del pericolo della vittoria tedesca. Nella stessa Russia l'azione giapponese può dare risultati notevoli. Il popolo russo può vedere in quale abisso i massimalisti lo trascinano. Le proteste levatesi a Mosca contro la pace tedesca non hanno un carattere platonico, ma potrebbero acquistare una reale importanza.

L'esercito cosacco in Asia

PECHINO, 10.

Si ha da Karbin: Dopo i primi scontri con le guardie rosse il generale Semenoff, capo dei cosacchi, ha formato con perfetto ordine un nuovo fronte ad est della stazione di Dacuria, sulla ferrovia transiberiana. Le forze del generale Semenoff, ottimamente equipaggiate, mantengono una disciplina ferrea, mentre i bolscevichi non sono in buona armonia con alcuni loro aderenti e specialmente coi cosacchi di Chita, che sono malcontenti del soldo.

L'artiglieria dei bolscevichi comprende alcuni pezzi pesanti, sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

I Consoli esteri a Wladivostock protestano contro i bolscevichi

PIETROGRADO, 10.

I consoli esteri a Vladivostock hanno inviato all'Istituto Smony una protesta ufficiale contro le varie misure politiche ed economiche prese dal Governo massimalista e che costituiscono una grave minaccia per gli interessi che posseggono nell'estremo Oriente i paesi che essi rappresentano.

Trotzky si è dimesso

PIETROGRADO, 8 (Ritardato).

In una delle riunioni periodiche del partito massimalista, Trotzky ha pronunciato un discorso sulla pace e sulla guerra ed ha dichiarato di avere presentato le sue dimissioni da Commissario per gli affari esteri.

PIETROGRADO, 9.

I giornali del mattino confermano che in seguito a divergenze di vedute verificatesi nel Consiglio dei commissari del popolo circa la questione della pace e della guerra, Trotzki ha rassegnato le sue dimissioni. Egli è stato sostituito dal suo aggiunto, Cicerin.

ZURIGO, 10.

Le dimissioni di Trotzki vengono commentate in Germania come la soluzione del lungo conflitto con Lenin. Trotzki contrario all'accettazione dell'ultima ordinanza della Quadruplice desidera ora — suppone la « Frankfurter Zeitung » — impedirne la ratifica da parte del Congresso dei « Soviet » a Mosca. Ciò avrebbe per la Russia conseguenze incalcolabili; ma forse egli si umilia ancora nell'illusione che determinarono il suo atteggiamento a Brest Litowsk e fecero aggravare le condizioni della Quadruplice. Alle conseguenze Trotzki si sottrae con le dimissioni, la cui importanza politica si potrà valutare solo quando si avranno particolari sulla crisi. La stampa berlinese ne spera un consolidamento della situazione. Di nuovo nella cronaca dell'imbroglio dell'est vi è una enumerazione della *Taegliche Rundschau*: « Al Congresso di Vienna i territori polacchi di Slupce e Peyse vennero assegnati alla Prussia; ma nel 1818 la Prussia commise l'indecorosa debolezza di cederli alla Russia. Ora è venuta l'occasione di reclamarli in nome delle imperiose necessità strategiche ».

Il governo a Mosca

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Pietrogrado:

I contingenti dell'esercito rosso aumentano rapidamente. Migliaia di reclute e di ufficiali si arrolano a Pietrogrado.

Il trasferimento dei [illegible] del Governo da Pietrogrado a Mosca continua. Mosca è ormai diventata la capitale della Russia.

A Mosca è convocato il Congresso dei *Soviets* che debbono ratificare il trattato di Brest Litowsk.

Il piano tedesco in Russia

Verso l'Oriente attraverso il Caucaso

LONDRA, 11.

Lord Robert Cecil, sottosegretario al Ministero degli Esteri, ha fatto importanti dichiarazioni all'*Agenzia Reuter* riguardo alla minaccia tedesca in Oriente.

« Il Giappone che è Stato sovrano indipendente — ha detto Cecil — prenderà le decisioni che riterrà giuste. Da parte mia non sarei sorpreso che dopo quel che è accaduto il Giappone giudicasse opportuno inviare truppe ad impedire nell'interesse proprio, e degli Alleati, la germanizzazione della Siberia e non esito a dire che sarei personalmente lieto di vedere il Giappone agire in questo senso come mandatario degli Alleati. Mi pare che l'immensa gravità della penetrazione tedesca in Russia non sia stata adeguatamente compresa. Si direbbe che la principale preoccupazione del pubblico consista nel discutere se i tedeschi troveranno oppure no i grandi depositi di viveri nell'Ucraina. Non so se ne riusciranno a trovarne; ma i viveri dell'Ucraina non sono l'obiettivo della Germania, la quale sta per l'egemonia in Oriente.

« E' evidente che la Germania mira a sostituire alla ferrovia di Bagdad le nuove linee di penetrazione in Oriente attraverso il Caucaso e la Persia nord-occidentale e non è fuori luogo rilevare che invece ha ottenuto un diretto accordo coi bolsceviki locali. Inoltre la Germania ha insistito per la restituzione dei turchi dell'Armenia vittime di atrocità che hanno inorridito il mondo civile.

Uno sguardo alla carta basta per persuadersi della immensità del progetto di conquista che i Tedeschi meditano.

Sfumata la speranza di schiacciare la Francia i Tedeschi avevano in pronto un piano per la conquista dell'Oriente ed ora si accingono a svolgerlo completamente.

La Germania chiude alla Russia la via libera sul Mar Artico

LONDRA, 11.

Qui circola la voce che i massimalisti abbiano consentito alla Germania un trattato che garantisce alla Finlandia la attribuzione del solo porto libero della Russia sul Mar Artico.

Questo porto, come è noto, si trova sul Mar Bianco nella penisola di Kola ad oriente della Finlandia; ed essendo toccato dalle acque calde del Gulf-Stream è sempre libero dai ghiacci.

Per questo la Russia, fin dal tempo dello Czar con direzione, capitale e materiale inglese, aveva costruito una linea ferroviaria Pietrogrado-Alessandrowski sul porto all'uopo ampliato in questa penisola di Kola.

Ora secondo le notizie giunte a Londra la Finlandia avrebbe ricevuto dai massimalisti tale sbocco della Russia.

Se ciò fosse vero, col controllo che la Germania ha assunto del Baltico e, conseguentemente, con il dominio della vita politica finlandese, l'azione tedesca si spingerebbe fino a quello sbocco libero ceduto alla Finlandia, ed imbottiglierebbe così definitivamente tutta la vita economica e commerciale futura di quello che resterebbe dell'antica Russia.

Ma questa azione della Germania disegna anche una minaccia per la libertà ed indipendenza della Norvegia il cui commercio e navigazione sarebbero dominati dalle forze che si installerebbero ad Alessandrowski.

La Svezia e le Isole Aland

STOCCOLMA, 11.

Il *Social Demokraten* in una nota di intonazione ufficiosa scrive:

La missione pacifica della Svezia nelle Isole Aland è quasi terminata, dovendo le truppe polacche ed estonie stazionanti nell'Arcipelago essere quanto prima rimpatriate per la via della Svezia. Perciò questi ultimi ritirerà prossimamente le sue forze armate inviate nelle Isole Aland.

* * *

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Stoccolma: Il governo finlandese di Wasa ha protestato contro lo sbarco tedesco nelle Isole Aland e contro la futura azione contro la Finlandia.

Scontro navale alle Aland

PARIGI, 11.

L'Agenzia Radio ha da Copenaghen che un combattimento navale si svolse ieri nel pomeriggio, al sud dell'arcipelago delle Aland. Due trasporti furono assaliti ed affondati dopo un breve combattimento. Mancano particolari. Finora duemila soldati tedeschi furono sbarcati nelle Aland. Le navi da guerra Westphalen e Rheinland ed otto trasporti a vapore si ancorarono presso l'isola Eckeroe, dove i tedeschi hanno costruito vasti baraccamenti sui quali è stata issata la bandiera germanica.

Le derrate dell'Ucraina alla Germania

AMSTERDAM, 10.

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in seguito alle considerevoli difficoltà di trasporti, la Germania non riceverà quantità sufficienti di derrate alimentari dall'Ucraina, prima della fine dell'anno economico corrente, e dovrà perciò contare quasi esclusivamente sulla propria agricoltura.

Le trattative della pace romena

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bucarest dice che venerdì, nel Castello di Cotroceni, si fu una seduta plenaria, nella quale i rappresentanti degli Stati centrali presentarono in iscritto le loro domande. Un delegato romeno parte per Jassy per informare il suo governo e ritornerà giovedì.

L'avanzata in Palestina continua

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, dice:

Il generale Allenby annuncia che la mattina del 9 corrente, di buon'ora, le sue truppe ad est della valle del Giordano, continuarono la loro avanzata generale verso nord. Esse traversarono il Nahr Auja, incontrando poca resistenza, ed attaccarono la posizione turca di Khel-Beiyudat-Abu-Tulul, situata sulle alture a circa cinque miglia ad ovest del Giordano.

Dalle due parti, sulla strada Gerusalemme-Nablus, l'avanzata fu effettuata sopra un fronte di tredici miglia e sopra una profondità media da due a tre miglia. Ad est le nostre truppe occuparono Keermaik, Tel Asir e Selwad.

Durante la giornata, il nemico tentò parecchie volte di riprendere Asir, ma senza successo.

Le truppe che si trovano ad ovest della strada di Nablus, raggiunsero la linea Burj-Bardawil-Attara-Abu-Dels, ... avanzando senza resistenza.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Garros e Marchal: ecco gli uomini del giorno.

Parigi avrebbe voluto acclamarli, festeggiarli, portarli in trionfo. Ma quando, l'altra mattina, scesero dal treno quasi nessuno li notò. Un fotografo riuscì a prendere una istantanea al loro passaggio, poi temette d'essersi sbagliato e chiese a diverse persone se i due viaggiatori, ch'erano usciti in fretta in compagnia di un ufficiale, fossero veramente i due celebri aviatori, fuggiti dalla Germania. Nessuno lo potè rassicurare. Garros e Marchal erano passati inosservati. Le spaventose privazioni sopportate durante la lunga prigionia, le fatiche compiute per evadere, li avevano resi irriconoscibili.

Sono due fantasmi. Hanno la figura scheletrica, il viso ossuto, le guancie appassite, gli sguardi rattristati. Entrambi, quando entrarono nel corpo degli aviatori dell'armata francese, erano forti, baldi, fiorenti. Ora sembrano due convalescenti che abbiano inenarrabilmente sofferto.

Garros fu un grande scavezzacollo. Ebbe una giovinezza movimentata; fece il negoziante d'automobili fino ai vent'anni; poi, un giorno, gli saltò il ticchio di comprarsi uno di quei minuscoli aeroplani ideati da Santos Dumont che, per la loro leggerezza, erano chiamati «demoiselles»: e su tale apparecchio si esercitò ogni mattina nella pianura d'Issy les Moulineaux finchè potè ottenere il brevetto di pilota. Ciò accadeva nel 1910. Nell'anno successivo volò in Europa e in America, e prese parte alla corsa Parigi-Madrid. Subito dopo partecipò all'altra corsa Parigi-Roma: un «match» appassionante fu intrapreso fra Garros, Frey e Beaumont. Come ebbe, da Buc ad Avignone, battuto il record della distanza e della durata attraverso la campagna, Garros atterrò a Pisa il terzo giorno frantumando l'apparecchio. Fu classificato secondo. Qualche mese dopo battè il record dell'altezza elevandosi a 5.000 metri; e, trascorse poche settimane, vinse la medaglia d'oro nel circuito d'Anjou per avere coperti 1100 chilometri in 15 ore e mezza.

Codeste prodezze, ora, sembra che si perdano nella notte dei tempi. Da quando è scoppiata la guerra, l'aviazione ha perduto il suo carattere sportivo, s'è trasformata in uno dei più efficaci mezzi di combattimento, ha fatto dimenticare l'interessamento che destava e gli entusiasmi che suscitavano i suoi campioni.

Garros fu tra i più popolari di essi. Ma, naturalmente timido, si sforzò sempre di sfuggire alle clamorose manifestazioni fatte in suo onore. Anche l'altra mattina, quando scese dal treno non ebbe altra preoccupazione che di sottrarsi alla curiosità dei giornalisti e agli applausi della folla.

— Non tardiamo — gli mormorò all'orecchio Marchal — nessuno immagina che siamo noi: abbiamo troppo l'aspetto di due digiunatori e troppo poco quello di due eroi!

Marchal, l'intrepido ufficiale che riuscì a sorvolare Berlino, non aveva nemmeno lui alcuna voglia di essere sollevato a forza di braccia come un trionfatore. Un solo desiderio lo incalzava: quello di rivedere la madre. E corse a casa, e rimase tutta la giornata accanto alla vecchia signora. Nemmeno il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica riuscì a parlargli.

Tutta la cronaca del ritorno in patria di Garros e di Marchal si riduce a queste poche note.

I due evasi meritano veramente di essere gli uomini del giorno.

L'arresto d'un'altra banda di spie, fra le quali si trova l'attrice Suzy Depsy, fa prendere di nuovo in considerazione il problema della inopportunità oppure della necessità di condannare a morte le criminali.

Sembra pertanto stabilito questo fatto: che, di fronte ai Consigli di guerra, il privilegio di essere donna non conti quando si tratti di tradimento.

La danzatrice Mata Hari, accusata di spionaggio, fu nell'ottobre scorso fucilata nel fosso di Vincennes come un qualunque traditore. Mata Hari non è stata l'unica femmina che sia stata condannata a morte in Francia durante la guerra. Altre hanno affrontato il plotone di esecuzione a Lione, a Marsiglia, a Grenoble, a Belfort. Quasi tutte erano straniere e tutte forse sperarono di essere graziate, come da trent'anni accadeva a quelle donne che i tribunali francesi condannavano alla pena capitale.

L'ultima femmina ghigliottinata era stata la Mathieu: essa aveva uccisa la madre. In Corte d'Assise sfoggiò una singolare indifferenza e dichiarò di non aver paura di nulla, nemmeno del supplizio. Ma nel momento che salì il patibolo fu invasa da un terrore così grande che la tremenda scena della decapitazione divenne anche più spaventosa: la condannata si dibattè, morse il carnefice, urlò come una forsennata.

Fu probabilmente in seguito a ciò che venne deciso di graziare quelle sciagurate che fossero condannate a morte. Ma la guerra ha fatto annullare un tale generoso proponimento. La donna che in questi gravi momenti tradisce, compromette non solo la sicurezza della nazione ma mette a repentaglio innumerevoli vite umane. I soldati mandati al macello, i passeggeri di una nave che annegano nell'oceano, le popolazioni inermi che sono bombardate, gl'innocenti uccisi nel sonno debbono essere vendicati: sia maschio o sia femmina, il traditore non ha diritto ad alcuna pietà.

La soluzione del problema che si è riaffacciato coi recenti arresti è forse tutta qui.

* * *

Giuseppe Favaroi, morto in questi giorni a Montmartre, è stato un pittore abbastanza noto a Parigi, e lascia parecchie decorazioni murali genialmente pensate ed eseguite con molta maestria.

La sua popolarità egli se la procurò tuttavia facendo, non già dei quadri, ma dei salti mortali. Da giovane visse infatti con una Compagnia equestre e vi raggiunse una certa celebrità come clown. All'età di ventidue anni, durante una rappresentazione, cadde da un trapezio e, fra l'orrore del pubblico, andò a battere contro una parete restando tramortito. Stette parecchi mesi in un ospedale. Quando fu guarito si sentì un'improvvisa vocazione per la pittura.

Ma non potè interamente dimenticare l'acrobazia. Certe volte, allorchè doveva scendere da una di quelle impalcature di cui si servono gli artisti per decorare i soffitti, spiccava un salto di vari metri e si trovava in un attimo a terra. Certe altre volte scendeva in tal modo dalle imperiali degli omnibus.

Un giorno si presentò alla giuria d'una Mostra con due quadri. Le pitture furono rifiutate. Giuseppe Favaroi si rimise sotto le braccia i due quadri poi, nell'andarsene, disse:

— Vi farò vedere che pochi pittori sanno fare ciò che so fare io...

E, così com'era, fece un salto mortale. La giuria lo richiamò indietro e gli accettò una delle pitture.

* * *

Un'intellettuale signora — Madame Aurel — si compiace di circondarsi di poeti giovani, ai quali fa recitare ogni giovedì, nel suo salotto, alcuni loro componimenti. I «giovedì di M.me Aurel» costituiscono nel mondo letterario parigino dei piccoli avvenimenti artistici.

Ad una di tali riunioni anche Madame Aurel ha tenuto una conferenza. Il tema è stato: «Deve o no una donna sposare un poeta?». La conferenziera ha concluso affermativamente. Ma alcuni critici si sono dichiarati d'opinione contraria.

Uno di essi ha fatto questo ragionamento. I poeti sono di due categorie: quelli che sono riusciti a diventare illustri e quelli che non lo diventeranno mai. Un poeta mancato [illegible] è, sposo di pessimo umore, e, se è ammogliato, sfoga codesto cattivo umore con la moglie. Un poeta celebre sta invece la maggior parte del tempo fuori di casa: ha inviti a colazione e a pranzo, le signore lo corteggiano, vive sempre nelle nuvole. Se ha moglie sua moglie è un'infelice. Conclusione: non è bene che una donna si sposi con un poeta.

E forse non è bene — per gl'identici motivi — che un uomo sposi una poetessa...

G. G. SARTI

Il nuovo generalissimo greco

ATENE, 11.

In un ordine del giorno il generale Danglis annuncia che il Re gli ha conferito il comando supremo dell'esercito. Il generalissimo esprime la convinzione che l'esercito ellenico marcerà di nuovo alla vittoria insieme coi grandi alleati, che combattono per il diritto, la libertà e l'umanità.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

L'aviazione dell'Uruguai

MONTEVIDEO, 10. — *Il capitano Boizo Lanza, comandante della scuola di aviazione e membro della missione militare che partirà per l'Europa agli ordini dell'ex-capo di Stato Maggiore generale Dufrechou, dichiara che visiterà in modo speciale le scuole di aviazione italiana e gli stabilimenti di costruzione di aeroplani Caproni che egli considera i migliori apparecchi attualmente esistenti e i più adatti alle condizioni militari dell'Uruguay.* (A. A.)

Stati Uniti e Messico

MESSICO, 10. — *Il Ministro delle finanze si è recato a Washington, dove si accorderà con Lansing per lo scambio dei prodotti necessari ai due paesi e per l'appoggio finanziario nord-americano alle industrie e ai trasporti messicani. I circoli politici di qui commentano con favore la politica di riavvicinamento agli Stati Uniti e rivelano con compiacimento la prova di fiducia data dal Governo nord-americano a Carranza cedendo al Messico quattro torpediniere rapide che sorveglieranno le coste della zona petrolifera di Tampico contro eventuali attentati da parte dei sottomarini tedeschi.*

L'ambasciatore messicano a Washington, Bonillas, intervistato dal giornale El Universal, *dichiara che la politica internazionale nord-americana è tale da tranquillizzare tutti i paesi dell'America e specialmente il Messico; e conclude che ogni campagna ostile agli Stati Uniti non può essere che opera di agenti coscienti o incoscienti per disunione dell'America.* (A. A.)

La Germania pronta per l'offensiva

LONDRA, 10.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni:

Alla relativa calma dell'ultima quindicina è succeduta una settimana d'intensa attività.

Vi furono soprattutto scontri di pattuglie ed incursioni accuratamente preparate per penetrare profondamente nelle linee nemiche. ma ad eccezione dell'attacco alle linee francesi ad est di Reims ed a quella belga a sud di Suyvenakerk, nessun tentativo sembra sia stato fatto da alcuna delle due parti per conquistare le posizioni avversarie, non essendo stato che un contrattacco quello del nemico alla collina di Le Mesnil.

I tedeschi hanno ora completato la preparazione necessaria per la campagna del 1918.

Il numero delle loro divisioni è ora maggiore di quello degli Alleati, ma non implica una superiorità pel numero dei fucili, poichè per questo gli Alleati sono ancora superiori, mentre gli alleati hanno da qualche tempo radunate grandi masse di artiglieria e gran numero di aeroplani, il nemico ha portato numerosi cannoni dal fronte russo ed ancora continua a trasferire truppe. Il nemico desidera attaccare, ma è il rischio connesso con l'impresa quello che lo trattiene. Senza l'assoluta superiorità del numero l'impresa non sembra possa offrirgli molta probabilità di successo; ma d'altronde esso non può sfuggire alla situazione in cui si trova. Esso deve attaccare col risoluto proposito di sfondare le nostre linee oppure effettuare una serie di azioni dimostrative di considerevole importanza, mentre svolge i suoi piani su altri settori.

I suoi preparativi locali rendono ormai manifeste le sue intenzioni. Vi è motivo di credere che esso sia rimasto impressionato dalla sorpresa dell'attacco di Cambrai ed intende sfruttare pienamente l'elemento della segretezza, poichè un attacco di sorpresa potrebbe ottenere un successo iniziale.

Gli americani che hanno assunto un settore della linea francese vennero assaliti dopo una violenta preparazione di artiglieria ma respinsero animosamente l'assalto.

E' notevole che la propaganda tedesca cerca costantemente di svalutare l'aiuto dell'America; proclama di credere che l'America sia entrata in guerra solo per interessi capitalistici e per ostacolare l'influenza del Giappone nel Pacifico e sostiene che quantunque siano grandi gli sforzi da essa fatti in America, non ha trasportato, nè può trasportare alcuna quantità considerevole di truppe in Francia.

Il tempo cattivo ha ostacolato l'attività aerea: pochi combattimenti ebbero luogo e poche macchine vennero abbattute.

Calma sul fronte italiano dove le abbondanti nevicate hanno permesso soltanto attività di artiglieria e di incursioni. Gli Alleati dominano con particolare successo il nemico dell'aria.

Da deposizioni di prigionieri risulta come sia riconosciuta l'efficacia dei servizi aerei alleati, e come si vede che su questo fronte, non solo possiamo ottenere la superiorità ma il dominio nell'aria. Sono certamente sempre possibili incursioni aeree notturne del nemico su Venezia e dalle altre città italiane, ma tali azioni non hanno alcuna importanza decisiva.

PARIGI, 11 (ore 15). — *A nord dell'Aisne i francesi hanno eseguito due colpi di mano nella regione di Fresnes e a nord di Courtecon.*

In Champagne i tedeschi tentarono di avvicinarsi alle linee francesi nei pressi della strada Saint Hilaire-Saint Souplet; furono respinti da un contrattacco francese, e lasciarono prigionieri nelle mani dei francesi.

Sulla riva sinistra della Mosa; dopo un violento bombardamento, un duplice attacco, al quale parteciparono truppe speciali di assalto, fu effettuato contro le posizioni francesi Cote de l'Oie-Mort'Homme. Gli assalitori furono ovunque respinti.

A nord di Saint Mihiel, i francesi dispersero un forte reparto tedesco, che da Senssey cercava di avvicinarsi alle linee francesi.

Le truppe americane in Lorena effettuarono un'ardita incursione nelle linee tedesche.

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Eseguimmo con successo questa notte, a sud di Saint Quentin, un colpo di mano, durante il quale uccidemmo parecchi nemici e catturammo vari prigionieri e due mitragliatrici.

Un reparto nemico, che si era avvicinato alle nostre linee a nord-ovest di La Bassée, fu respinto dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

Stamane di buon'ora le opposte artiglierie manifestarono una considerevole attività a sud-est di Armentières.

I beni tedeschi in America

WASHINGTON, 9.

In base al mandato che sarà prossimamente dato a Palmer, sequestratario dei beni degli stranieri negli Stati Uniti, di vendere questi beni, la prima vendita riguarderà i beni posseduti agli Stati Uniti dall'Imperatore, da Bethmann Hollweg, dalla classe degli «Junkers» in generale e dal Governo tedesco.

Oggi è stata pubblicata la deposizione fatta da Palmer dinanzi alla Commissione pei crediti finanziari del Senato. Questa deposizione mostra che si ha la ferma intenzione di distruggere in America i posti avanzati della Germania. Palmer disse alla Commissione che il nemico dovrebbe sapere che le relazioni che è stato in grado di stabilire con il commercio e con l'industria americana sono spezzati non solo per la durata della guerra, ma in modo permanente.

Grazie alle sue operazioni, la Germania ha stabilito il suo marchio commerciale e industriale in tutti gli Stati Uniti e nei loro possedimenti d'oltre mare. Palmer ha esposto quali siano gl'interessi tedeschi negli Stati Uniti ed ha aggiunto che è sua intenzione di usare il prodotto della vendita dei beni nemici per acquistare buoni del governo. Ha insistito sul fatto che non ha punto l'intenzione di toccare i collocamenti privati dei tedeschi negli Stati Uniti, quando tali collocamenti sono di poca entità.

Altri 800.000 americani mobilizzati

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Washington che il Dipartimento della Guerra si propone di mobilizzare altri 800 mila uomini entro l'anno.

WASHINGTON, 10.

L'Ufficio di artiglieria dell'esercito ha presentato al Congresso una domanda urgente di un credito straordinario di 400 milioni di dollari.

Baker è arrivato in Francia

PARIGI, 10.

Il Segretario di Stato nord-americano per la guerra, Baker, è arrivato in un porto francese a bordo di un incrociatore corazzato degli Stati Uniti ed è stato ricevuto al suo sbarco da rappresentanti degli eserciti e delle marine americani e francesi e dalle autorità locali.

Baker è rimasto soltanto alcune ore nella città di sbarco ed arriverà a Parigi domattina. Egli rimarrà alcuni giorni nella capitale ove sarà ricevuto da Poincaré.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Gli inglesi hanno continuato le loro spinte di ricognizione. Distaccamenti abbastanza forti si sono avanzati a sud di Monchy, ma sono stati respinti. Nella serata la lotta di fuoco ha ripreso in varie località.*

Gruppo del principe Albrecht. — *A nord-ovest e ad ovest di Blamont vi è stata, nella serata, viva attività di fuoco da parte dei francesi. Dopo parecchie ore di preparazione di artiglieria, forti distaccamenti nemici hanno attaccato nel pomeriggio fra Ancerviller e Badonviller e sono penetrati in parte nelle nostre trincee avanzate; ma in seguito ai nostri contrattacchi, il nemico si è ritirato nelle sue posizioni di partenza. Nostri distaccamenti d'assalto hanno effettuato una spinta nelle posizioni francesi a sud-ovest di Sainte Marie aux Mines.*

L'artiglieria tedesca e l'artiglieria francese

PARIGI, 11.

In uno studio sull'artiglieria tedesca l'*Homme Libre* si vale di un rapporto confidenziale di Ludendorf il quale espone che durante le operazioni la perdita dei pezzi è formidabilmente elevata e dichiara che la media mensile sale a 970 cannoni da campagna e a 365 cannoni pesanti. Ludendorf soggiunge che le statistiche dimostrano l'efficacia del tiro di distruzione degli alleati. Sopra una media di 1455 pezzi, 655 sono stati messi fuori uso per logoramento e 800 dai bombardamenti degli alleati. Egli dice inoltre: «Queste cifre provano gli ottimi risultati dei tiri dei nostri nemici».

Il Papa ai vescovi austriaci

Solo ora, e in seguito alle interpretazioni che la stampa tedesca ha dato ad una lettera inviata dal Papa ai vescovi di Baviera, sino dal 5 dicembre 1917, si agita in vari giornali una polemica sulla lettera stessa. I giornali tedeschi hanno addirittura detto che in quella lettera il Pontefice reclamava l'aiuto degli imperi centrali contro ... il popolaccio di Roma e affermavano che l'Italia non era in grado di garentire l'applicazione della legge delle Guarentigie.

L'*Osservatore Romano* pubblica senz'altro, iersera, la lettera in questione, ciò che ritiene basti — come in realtà è — a sventare le bugiarde chiose della stampa nemica. Però, sembra che la questione non sia stata ben posta, poichè non si tratta della sola lettera indirizzata ai vescovi di Baviera, ma di tre distinti documenti pontifici inviati dal dicembre al gennaio all'episcopato bavarese, ungherese ed austriaco. Infatti abbiamo da Torino che *La Stampa* ha da Roma che in merito alla recente polemica sulla lettera inviata dal Papa all'episcopato bavarese, occorre tener presente che lettere rispondenti tutte allo stesso pensiero, sono state inviate dal Pontefice anche ad altri centri episcopali delle nazioni nemiche. Dice il giornale torinese:

«Si tratta di tre risposte alle lettere di ossequio mandate, come d'uso, dal Pontefice e tre conferenze episcopali. La prima risposta è indirizzata al cardinale Czernoch, Primate d'Ungheria, il 3 dicembre 1917; la seconda all'episcopato bavarese il 5 dicembre 1917; la terza all'episcopato austriaco il 2 febbraio 1918. I tre documenti sono calcati sulla stessa minuta, per quanto riguarda la guerra e gli sforzi del Papa per la pace e la campagna fattagli contro per snaturare i suoi passi. Il Papa critica l'opera delle *iniquissime sette (improbissimarum sectarum opera)* — come nella lettera al cardinal Czernoch. Nella lettera alla Baviera, il Papa lamenta che l'opera sua «sia detorta da uomini iniqui contro di lui, per farne materia di odio popolare, mentre era una prova della sua carità». Evidentemente, è del tutto arbitraria l'interpretazione tedesca, che qui si alluda al popolaccio romano; la «materia di odio popolare» (*popularis odii*) allude evidentemente all'odio dei popoli, sia pure della Intesa, ma non in modo speciale alla città di Roma. Quasi uguali parole Benedetto XV usa nella lettera all'Austria. In questa vi è una allusione all'affare di Caporetto ed alla accusa fatta da alcuni che la Nota del Papa avesse contribuito al disastro. Dice il Pontefice: «Voi conoscete sin dove si sia giunti e cioè sino a questo: che, rigettata la nostra esortazione di pace, abbiano incolpato quel documento di paterno amore, dei mali che sono seguiti». E non v'è altro. Onde si confessa arbitraria e tendenziosa l'interpretazione data dalla stampa austro-tedesca, la quale continua a fare quello che ha sempre fatto: sfruttare l'attuale pontificato.»

Un ciclone in America

NEW YORK, 10.

Si ha da Fort Wayne che un ciclone devastò quasi completamente Vanwort County, Holgate e Homer.

Teatri ed Arte

Riccardo Zandonai all'"Augusteo,,

Patria lontana! Riccardo Zandonai, nell'eremo pesarese da lui prescelto, pensava di continuo e con nostalgico amore alle valli floreali, alle montagne scoscese del suo natio Trentino. Rievocava assiduamente gli incanti dei mattini aspri di luce nei quali, tra le boscaglie, s'alzavano possenti i richiami dei cacciatori: rivedeva — e il cuore gli tremava forte — i crepuscoli ombreggiati di viola e di malinconia santificati dalle squille dell'*Angelus*...

La lunga fantasticheria non è stata vana. Lungi dall'addormentarsi in un torpore oblivioso e infecondo, Riccardo Zandonai ha voluto fermare in una successione di quadri descrittivi sinfonici queste visioni precise e palpitanti. Così è sorto il vasto poema che ieri il pubblico dell'Augusteo ha giudicato come una delle più importanti manifestazioni della nuova scuola italiana, coronandolo di entusiastiche ovazioni.

Patria lontana ha molti punti di contatto con la suite *Primavera in Val di Sole* dello stesso Zandonai. Il nuovo polittico, tuttavia, a parer nostro, vale più del primo. C'è maggiore originalità di ritmi e anche di stile. L'influenza wagneriana, sensibilissima nei brani centrali della *Primavera in Val di Sole* è quasi irreperibile in *Patria lontana*. Però le affinità tra i due lavori sono evidenti, sia per la ripetizione di alcuni effetti strumentali, sia per il carattere delle melodie fondamentali, talora arguta e brillanti, più spesso soavemente elegiache. In verità Riccardo Zandonai sembra quasi voler nascondere le proprie qualità di maestro dell'elegia. In *Patria lontana* egli cerca di discacciare i blandi fantasmi per buttarsi a capofitto nei vortici di un'orchestra formidabile; ma quando il vespro insidioso toglie ogni capacità di resistenza all'animo suo di lottatore caparbio, egli si dà a infiorare la strofe dell'*Ave Maria* carducciana di melodie trasparenti come cristallo, commoventissime nella loro nuda semplicità.

Il secondo e il terzo tempo della suite — *Colloqui rusticani* e *Vespro sui monti* — ambedue svolti con arte sapiente e riboccanti di giovanile ispirazione, sono, a parer nostro, i migliori. Il primo, non povero di contenuto sentimentale, soffre qualche danno per l'abuso di certi effetti melodrammatici di archi contenti e per l'incessante mormorio delle arpe, industriose come pecchie al primo albore: l'ultimo — *Mattino di caccia* — tra il vociare degli ottoni e il rullare pertinace dei tamburi, risulta fragoroso e pesante, quasi volesse descrivere la selvaggia «battuta» ad un branco di iaguari e rinoceronti, animali ignoti alle contrade tridentine. Ma questi difetti — dovremmo piuttosto dire eccessi — tolgono ben poco al valore complessivo del poema, valore grande che ci piace di riconoscere, auspicando un glorioso avvenire di sinfonista per Riccardo Zandonai, già compositore di drammi musicali universalmente acclamati. Se egli saprà sempre essere sincero, la fortuna avrà per lui i più lusinghieri sorrisi.

Patria lontana ebbe ieri una esecuzione oltremodo efficace: l'orchestra seguì con ammirevole slancio ogni cenno del maestro e la signora Lavinia Mugnaini, con la sua bella e generosa voce di contralto, conferì un particolare potere di seduzione all'*Ave Maria*, guadagnandosi applausi insistenti.

Fu assai gustato anche un interludio dell'opera *Conchita* designato col titolo di *Meriggio sivigliano*. Il pubblico trovò questo meriggio caldo di sensualità e sfavillante di colori. I motivi agili, sfercanti ritmati dal suono delle nacchere e delle tamburelle, furono ascoltati con gioia sincera.

Accanto alle proprie, Riccardo Zandonai aveva messo alcune composizioni di Rossini, Corelli, Porpora e Cherubini. L'ouverture rossiniana del *Viaggio a Reims* parve garbata e briosa, un po' fanciullesca in qualche episodio, ma sempre seducente. Il *Canto dei Titani* dello stesso Rossini non riuscì a impressionare il pubblico, che si aspettava dai Titani qualche cosa di terribile; qualcosa — insomma — di molto diverso da quello che ieri ebbe ad ascoltare. Invece il garrulo Corelli, con il suo 4° *concerto grosso* e il Cherubini, autore del celeberrimo *Scherzo* del *Quartetto in sol minore*, ebbero consensi lietissimi. L'*Adagio* del Porpora, trascritto da Mario Corti e da Amilcare Zanella e interpretato con superba maestria dal violoncellista Tito Rosati, sedusse ogni cuore. E, al morire della melodia ineffabile, s'alzò per l'anfiteatro un'onda gigantesca di applausi. Si chiese a lungo la replica del brano, pur sapendo che ogni insistenza sarebbe stata inutile.

Domenica prossima, Riccardo Zandonai tornerà al podio dell'Augusteo per dirigere — oltre a *Patria lontana* — l'ouverture della giovanile opera rossiniana *La cambiale di matrimonio* e la *Sinfonia fantastica* di Ettore Berlioz. Un altro bel concerto: un altro successo sicuro per il geniale maestro trentino.

A. G.

Il maestro Panizza vince il concorso Cerlani

Ci giunge assai grata la notizia che il maestro Ettore Panizza, direttore egregio dell'attuale stagione al Costanzi e compositore di riconosciuto valore, ha vinto il concorso sinfonico di Bologna per il premio Cerlani di lire 3000, con un *Tema con variazioni*. Il lavoro vittorioso sarà presto diretto a Bologna dal maestro Marinuzzi. Auguriamoci che esso possa presto essere presentato anche al pubblico del nostro «Augusteo».

Intanto inviamo al maestro carissimo le nostre felicitazioni più sincere e affettuose.

TEATRI DI ROMA

Al VALLE — Dove ieri con *Mastrina e Jodmpolo* si ebbero due esauriti; è annunciata per mercoledì la serata in onore di Ignazio Bracci, con *La zia d'Honfleur*. Domani sera sarà ripresa la commedia *Marito suo malgrado* di De Lorde e Masson, che l'anno scorso fu rappresentata su queste scene con grande successo.

Al QUIRINO — Stasera, prima rappresentazione dell'opera comica in tre atti e quattro quadri del maestro Serria *I pescatori di Napoli*, ovvero *il Babbeo e l'intrigante*, della quale saranno interpreti principali Florica Cristoforeanu, il Masetti, il Maineri, il Poggianti, il Palombi. L'esumazione del vecchio e fortunato lavoro, allestito con particolare cura, farà certamente affollare la sala del *Quirino*.

All'ADRIANO — Gran folla ieri per la doppia replica del *Birichino di Parigi*, interpretato egregiamente dalla Lollo, dal Giorgi, dalla Minoretti, dalla Pietromarelli e dal Laurini. Stasera *Addio giovinezza* con Pina De Simoni.

Al MORGANA — Stasera altra replica della *Poupée* nella brillantissima e applaudita interpretazione della Compagnia «Roma».

Al MANZONI — Questa sera la compagnia Renzi-Gabrielli rappresenterà la fortunata commedia di Dario Niccodemi: *Scampolo*.

Al Margherita — Molinari

costituisce la più possente attrazione fra gli amatori del suo genere elettissimo. Ha l'onore di richiamare la società più eletta. Applaudita sinceramente la *Pozzi*, la *Consadoro*, la *Del Rio*, etc. In fine: «*L'asino di Buridano*».

Sala Umberto I

Oggi al grandioso programma con *Armando Gill*, sempre in crescente successo, si aggiunge l'importante debutto di *Rasya*, celebre imitatrice di artisti lirici.

La Brigata perugina degli Amici dell'arte

La «Brigata perugina degli Amici dell'arte», di cui è Rettore il sottosegretario per la propaganda all'estero, onor. Gallenga Stuart, ha pubblicato in una elegante e severa edizione (Tipografia Perugina già Santucci) gli atti principali della sua operosità, ispirati ad alti criteri di amor civico e di pubblico interesse.

La «Brigata degli Amici dell'arte» sorse a Perugia nel 1900 per iniziativa di un gruppo di cittadini amanti del pubblico decoro e solleciti della conservazione delle più insigni opere dell'arte umbra. Nel 1912 ne divenne Rettore l'on. Gallenga, e da allora l'istituzione ha svolto opera veramente nobile e proficua in difesa del patrimonio delle bellezze artistiche e naturali di Perugia. Quest'opera riassume appunto, in una sapiente ed accurata documentazione, il volume pregevole, che ha avuto a compilatori Alberto Iraci, Galileo Guazzaroni e Francesco Briganti.

SPETTACOLI dell'11 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Addio, Giovinezza!*

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 12 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato, replica a richiesta: MARIA DI MAGDALA di Michetti — Nuovissima. MERCOLEDI', 13 — A prezzi popolari, come concordato, ultima definitiva rappresentazione: LA TRAVIATA. Protagonista la celebre artista Rosina Storchio.

TEATRO MANZONI — DIREZIONE BILLAUD

LUNEDI', 11 — Ore 21 prec.: **Scampolo**. Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

TEATRO MORGANA — Compagnia di operetta ROMA

LUNEDI', 11 — Ore 20.30: **La poupée**. Prossim.: PETITES MICHU

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO QUIRINO — Compagnia d'Operette e Città di Milano

LUNEDI', 11 — Ore 21 prec. 1.a rappr.: **I pescatori di Napoli**. Protagonista Florica Cristoforeanu. Quanto prima: MADAMA DI TEBE, del maestro Lombardo.

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: *Teodoro e soci*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 20.

Ultime notizie e informazioni

Il progetto sugli usi civici illustrato dall'on. Valenzani

Invitato da quella Università Agraria, si è recato a Mentana il sottosegretario di Stato per l'agricoltura on. Valenzani, accompagnato dal prefetto comm. Aphel, dal comm. Ratto, ispettore generale del Ministero di agricoltura, dal comm. Beneduce, capodell'Ufficio di legislazione agraria, dal comm. Lanzara e cav. Tallarico della prefettura di Roma, dai funzionari del Ministero cav. Quagliarini, cav. Sessi, dott. Zanni, dott. Bruno e dott. Mario Silvestri, dal prof. Lotrionte, dall'avv. Giumelli direttore dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Il convegno, cui hanno partecipato le rappresentanze di numerosissime Università agrarie accorse per ascoltare la parola del Governo sul nuovo progetto di legge per gli usi civici, è stato imponente.

Rilevati lo sviluppo dell'Università Agraria di Mentana in seguito alla affrancazione delle servitù civiche ed all'acquisto di tutto il feudo, il progresso dell'agricoltura nel Lazio conseguito per opera degli enti agrari in genere, l'aumentata estensione di terreni seminati in quest'anno, il contributo dato per il credito dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, l'on. Valenzani, dopo un saluto all'Esercito che compie, fra asprezze inenarrabili il proprio dovere, ha affermato la necessità che nessuno sforzo deve essere trascurato, al fine di ottenere — condizione indispensabile per la resistenza interna — un maggiore e sempre più intenso sviluppo delle coltivazioni alimentari.

Illustrata la fede nella necessità dei domini collettivi e della indispensabilità degli enti agrari del Lazio, l'on. Valenzani ha esposto le direttive del nuovo progetto di legge, compilato dalla Commissione ministeriale presieduta dall'illustre senatore Lodovico Mortara, per la definitiva sistemazione degli usi civici e dei domini collettivi. E, fra le approvazioni vivissime del folto uditorio, l'on. Valenzani ha così riassunto i capisaldi del progetto di legge: costituzione in ogni Comune dei domini collettivi e delle associazioni agrarie, con patrimoni sufficienti ai bisogni delle presenti e delle future generazioni agricole; formazione di tali patrimoni senza alcuna lesione dei legittimi diritti della privata proprietà, ma chiamandola ad assolvere quel compito giuridico economico che la società moderna da essa reclama, e senza alcuna rinunzia ai legittimi imprescrittibili diritti delle popolazioni; organizzazione della tutela giurisdizionale, amministrativa e tecnica in modo efficace, semplice e completo; valorizzazione delle associazioni agrarie, dando loro forze e poteri nell'ambito del diritto e di una giusta concessione del criterio di autonomia; assistenza finanziaria dello Stato; utilizzazione di tutti i beni in modo conforme agli interessi del progresso agricolo in genere e rispondente all'elevamento morale e materiale del proletariato agricolo.

Vivi ed insistenti applausi hanno salutato l'accenno, più volte fatto dall'on. Valenzani, all'opera del senatore Lodovico Mortara e della Commissione che ha preparato il progetto.

Hanno parlato poi il presidente dell'Università Agraria di Mentana, il segretario dell'Università Agraria di Rocca di Papa, il prof. Lotrionte e, infine, per acclamazione, l'assemblea ha espresso il voto che il progetto sia subito promulgato per decreto. In tal senso si è telegrafato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di agricoltura.

Al sen. Mortara i rappresentanti convenuti hanno telegrafato, manifestando la commossa devozione e riconoscenza dei contadini del Lazio.

Secondo le nostre informazioni il Consiglio dei ministri si occuperà in una delle sue prossime riunioni del progetto per gli usi civici e delibererà sulla procedura che si dovrà seguire per la sua attuazione; se cioè esso debba essere approvato per decreto da convertirsi in legge, o presentato nella forma normale all'esame del Parlamento.

Ragioni di urgenza e di necessità consiglierebbero di seguire la prima via, e pare che i Ministri competenti siano del parere di seguire questa più pratica e rapida procedura.

Il Ministro Bianchi a Londra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro dei Trasporti, senatore Bianchi, è partito per Parigi e Londra.

Per Londra è partito inoltre il nuovo Commissario per le costruzioni navali e membro del Consiglio navale interalleato, on. Salvatore Orlando.

Il formaggio pecorino sardo

Prima di partire per Parigi e Londra l'on. Crespi revocò il divieto dell'esportazione del formaggio pecorino dalla Sardegna. La quantità ferma nei porti sardi è valutata in cinquecento quintali.

Il Prestito Nazionale

La chiusura delle sottoscrizioni

Ieri, dopo la breve proroga, sono state definitivamente chiuse le sottoscrizioni pubbliche al quinto Prestito Nazionale — il Prestito della resistenza e della concordia di propositi. Naturalmente, non è ancora possibile avere dati finali completi: ciò che possiamo dire con vivo compiacimento è quel che si delinea già nettamente dalle notizie frammentarie, che, cioè, l'esito delle sottoscrizioni ha sorpassato le più rosee previsioni.

Ora, per tutta la durata del mese, proseguiranno le operazioni della sottoscrizione sotto forma di assicurazione presso l'Istituto Nazionale e si inizieranno e svolgeranno le operazioni di trasformazione delle cartelle del prestito 1917 superiori alle 200 lire in cartelle del quinto prestito, con diritto alla integrazione della somma differenziale risultante per l'acquisto di una nuova cartella.

Sicchè i risultati definitivi per l'Italia — escluse le colonie — non potranno aversi completi se non in aprile. Ma, ripetiamo, da informazioni assunte possiamo fin da ora affermare che sono eccellenti e tali da costituire una magnifica prova di italianità, di concordia e di resistenza finanziaria.

107 milioni a Brescia

BRESCIA, 10, ore 17.40. — La sottoscrizione al Prestito Nazionale in Brescia e provincia ammonta a 107 milioni circa.

I proventi dell'Erario

Nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario 1917-1918 (dal 1. luglio al 28 febbraio) si sono incassati 2 miliardi e 696 milioni di lire, con un «plus» di 638 milioni dell'incasso effettuato nei primi otto mesi dell'esercizio precedente 1916-17, e oltre un miliardo di più dell'incasso dell'esercizio 1915-16.

Tutti i cespiti sono in aumento. Le *tasse sugli affari* produssero negli otto mesi oltre 367 milioni e un quarto dell'esercizio precedente.

Le *imposte sui Consumo* fruttarono 600 milioni, 41 di più dell'esercizio precedente (otto mesi) e quasi 187 milioni di più dei due precedenti esercizi.

Le *imposte* dirette diedero oltre 383 milioni, più 355 milioni.

Le *privative* diedero oltre 660 milioni, di cui 499 milioni e mezzo per i soli tabacchi che dimostra come gli aumenti rilevantissimi dei prezzi del tabacco non hanno diminuito il consumo.

I *servizi pubblici* diedero 171 milioni, con largo margine in più degli esercizi precedenti.

In conclusione il prospetto degli incassi dimostra che con oltre un miliardo di maggiori entrate, per soli otto mesi di esercizio, è pienamente assicurato il servizio degli interessi dei debiti di guerra.

Le previsioni del Ministro del Tesoro, on. Nitti, furono di gran lunga superate.

Le Banche aggregate all'Istituto dei cambi

Ecco l'elenco delle Banche e Ditte Bancarie attualmente aggregate agli Istituti di emissione per il commercio dei cambi, comunicato dalla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale per i cambi:

Banca Bergamasca di Depositi e conti correnti, Bergamo — Banco Lariano, Como — Credito Varesino, Varese — Credito Commerciale, Cremona — French Lemon e C., Firenze — Banca Russa per il commercio, Genova — Banco Espanol del Rio de la Plata, Genova — Credito Commerciale di Francia, Genova — National City Bank of New York, Genova — Banca Federale delle Cooperative di Credito, Milano — Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti, Milano — Banca Popolare di Milano, Milano — Banco Ambrosiano, Milano — Banco Belinzaghi, Milano — Pescetti, Rigoli, Sacerdoti e C., Milano — Zaccaria Pisa, Milano — Banca Cesare Ponti, Milano — A. e C. Prandoni, Milano — A. Rasini, Milano — Vonwiller e C., Milano — Banca di Gallarate, Gallarate — Banca di Legnano, Legnano — Cassa Valeri, Napoli — Holme e C., Napoli — Banca Biellese, Biella — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Novara — Banca Popolare di Intra, Intra — M. Garibaldi e C., Porto Maurizio — French Lemon e C., Roma — Grasso e Figlio, Torino — J. de Ferrex e C., Torino — Banca Kuster e C., Torino — Thos. Cook e Son.

Il prezzo dei cambi

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale per i cambi comunica il prezzo dei cambi da applicare fino a nuovo avviso:

Per acquisto: chèque Parigi 130.75 — chèque Londra 41.01 — chèque Svizzera 123.85 — chèque New York 8.59 1/2 — versamento telegrafico New York 8.61 1/2.

Per vendite: chèque Parigi 131.25 — chèque Londra 41.13 1/2 — chèque Svizzera 125.09 — chèque New York 8.63 — versamento telegrafico New York 8.64.

Per i dispersi e per i prigionieri di guerra

Il Segretariato dell'emigrazione di Verona ha invitato i parenti dei dispersi e dei prigionieri ad aderire a una costituenda lega delle famiglie italiane per i dispersi e per i prigionieri di guerra.

Ogni parente che desidera parteciparvi dovrà versare al Segretariato di Verona la tassa d'iscrizione di L. 5. In una assemblea dei primi aderenti si getteranno le basi della nuova Associazione che avrà vita a sè, non essendo il Segretariato veronese dell'emigrazione che il semplice iniziatore. Quindi verrà intrapresa l'opera sia per un regolare, accurato, completo servizio di ricerca dei dispersi, sia per un'energica protezione dei soldati internati nei lontani campi austriaci.

310 prigionieri di ritorno

MONZA, 11.

Stamane alle 7.35 è giunto a Como un treno della Croce Rossa svizzera recante 310 nostri prigionieri ammalati restituiti dall'Austria.

Erano a riceverli tutte le autorità civili e militari di Como, i delegati della Croce Rossa di Monza e del comando del Corpo d'Armata e numerose associazioni cittadine. Molta folla assisteva all'arrivo.

Il treno è partito alle 8.20 ed è giunto poco prima delle 10 alla stazione di Monza.

I rimpatriati, festosamente accolti sono stati trasportati all'ospedale di S. Giuseppe. Essi proseguiranno questa sera diretti a Nervi.

Il caro viveri ai supplenti

Ci risulta che il Ministro del Tesoro, on. Nitti, in seguito ad analoga richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha comunicato all'on. Berenini, che gli aumenti di stipendi e l'indennità caro viveri concessi agli impiegati devono intendersi estesi anche ai professori supplenti delle scuole medie e normali ed ai maestri elementari supplenti, con la stessa decorrenza che per gli altri impiegati.

ULTIM'ORA

Lo sbarco tedesco alle Aland

PIETROGRADO, 11.

Lo Stato Maggiore tedesco ha telegrafato all'Istituto Smolny pretendendo che i tedeschi sono sbarcati nelle isole Aland su domanda del governo finlandese e con la approvazione della Svezia.

La protesta russa

LONDRA, 11.

Il Governo russo ha così radiotelegrafato al Ministero degli Esteri a Berlino: Consideriamo come nostro dovere di rispondere come segue al radiotelegramma del Governo tedesco dell'8 corrente che abbiamo testè ricevuto: L'occupazione delle isole Aland da parte di distaccamenti tedeschi è in contraddizione col trattato di pace concluso dalla Germania; trattato che prevede una sistemazione internazionale della questione. Avendo accettato il non intervento negli affari interni della Finlandia, che si è dichiarata neutrale, il Governo russo supponeva che neppure la Germania sarebbe intervenuta. Dare appoggio all'antico governo con la forza armata e contro la nazione che si è ribellata al governo è in contraddizione coi principi delle leggi internazionali contemporanee. Sono dunque costretto a protestare in nome del Governo contro l'introduzione di truppe tedesche in Finlandia e nelle isole Aland. Firmato: Cicerin, Assistente del commissario per gli esteri.

Cooperazione improbabile

LONDRA, 11.

Si ha da Tientsin che una nuova crisi politica è imminente. Corre voce che Tuan-ci-tui, assumerebbe di nuovo la Presidenza del Consiglio. La cooperazione della Cina col Giappone in Siberia sembra poco probabile.

Le prime operazioni degli americani in Francia

LONDRA, 11.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese telegrafa in data 10 corrente:

Le truppe americane, ieri per la prima volta hanno preso parte ad operazioni di distruzione contro opere nemiche. Due *raids* simultanei di distruzione erano stati progettati per il pomeriggio di ieri sul fronte franco-americano in Lorena, uno ad est di Reillon e l'altro ad est di Neuwillers, dinanzi a Badonvillers. Il distaccamento che operava a Reillon era composto di 60 zappatori francesi provvisti di esplosivi e di utensili e di 50 fantaccini americani del reggimento dell'Ohio. Esso lasciò le trincee alle 3.30 dopo una vigorosa preparazione di artiglieria; attraversò quasi 500 metri di terreno scoperto sotto un fuoco di sbarramento tedesco e s'impadronì degli obiettivi che gli erano stati assegnati. Gli zappatori vi distrussero i reticolati e fecero saltare i ricoveri tedeschi e un posto di osservazione, mentre gli americani tenevano il nemico a rispettosa distanza.

Il gruppo franco-americano si ritirò nelle sue linee alle ore 7, dopo aver compiuto la sua missione col più completo successo e non avendo avuto che quattro feriti.

L'operazione di Neuvillers, compiuta da due compagnie francesi e da una compagnia americana, ebbe lo stesso carattere. Il nemico fu cacciato da tre linee di trincee che furono sistematicamente distrutte; gli attaccanti ritornarono con due ulani prigionieri. I fantaccini americani dettero prova di splendido slancio e coraggio. La sola difficoltà degli ufficiali era quella di trattenerli dal precipitarsi troppo temerariamente nelle linee tedesche.

L'artiglieria americana che cooperò al fuoco di preparazione si meritò vivi elogi dagli artiglieri francesi per la rapidità e la precisione del suo tiro.

I preparativi americani

LONDRA, 10.

Si ha da Washington: Sono in corso di invio al generale Pershing uomini e munizioni nella misura prevista dal piano delle operazioni.

Funzioni delle costruzioni navali hanno espresso la loro sicura opinione che vi sarà un aumento continuo mensile nelle costruzioni di navi finchè il massimo non sia stato raggiunto. Essi confermano la previsione che il totale delle navi costruite negli Stati Uniti scenderà al 1. gennaio 1919 a 4.500.000 tonnellate.

Simpatie americane per la Romenia

NEW YORK, 11.

Il *Sun* afferma che il presidente Wilson esprimerà le simpatie degli Stati Uniti alla Romenia per la pace umiliante che le è stata imposta e approfitterà dell'occasione per rispondere alle ultime dichiarazioni del Cancelliere tedesco Hertling. Nei circoli ufficiali si considera che gli Stati Uniti insisteranno perchè, come condizione principale della pace, il Regno di Romenia sia integralmente ristabilito.

Le provocazioni tedesche in Spagna

LONDRA, 11.

Il *Times* ha da Madrid 7. Il principe di Ratibor, ambasciatore tedesco a Madrid, scrive una lettera al giornale «El Sol» nella quale riconosce l'autenticità della lettera diretta dal segretario dell'ambasciata tedesca a Madrid Von Stohrer al sindacalista anarchico Miguel Pascual e il cui fac-simile fu pubblicato dal «El Sol». L'ambasciatore conferma pure il fatto della visita di Pascual all'Ambasciata tedesca, ma rifiuta di ammettere una responsabilità tedesca nella propaganda dell'anarchico Pascual e pretende che l'Ambasciata ruppe le relazioni quando seppe chi fosse Pascual.

«El Sol», rispondendo alla lettera dell'ambasciatore principe di Ratibor, mantiene le sue dichiarazioni, riservandosi di fornire nuove prove al momento del processo.

Il nuovo direttore dell'“Eclair„

PARIGI, 11.

Renato Wertheimer, già avvocato della Corte d'Appello di Parigi, assume la direzione del giornale *L'Eclair* del quale ha comperato la proprietà il 1.o dicembre 1917.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Decreto Luogotenenziale n. 259 con cui la legge 29 maggio 1875, n. 2681, per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, è mantenuta in vigore fino al 31 gennaio 1919.

Decreto Luogotenenziale n. 261 che sopprime nel ruolo organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi il posto di ispettore superiore, creato con decreto Luogotenenziale 7 maggio 191, n. 696.

Decreto Luogotenenziale n. 265, col quale per la durata della guerra, e sino a sei mesi dopo la conclusione della pace, è modificata la tabella annessa al decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 746, concernente il ruolo organico del personale direttivo dei depositi cavalli stalloni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vantriglia, gerente responsabile.

Il 10 febbraio, alle ore 16, dopo lunghissime sofferenze, sopportate con esemplare serenità, si spegneva Poletta esistenza della

NOBIL DONNA

REGINA DE BONIS DUSE-MASINI

Il marito Maggior Generale Cav. Uff. FRANCESCO DE BONIS, Comandante di Brigata al fronte, le figlie MARIA e TERESINA, i generi Cav. Avv. ALBERTO PERTOSSI e Cav. Avv. FELICE NAVAZIO, i nipotini, i parenti tutti con l'animo straziato partecipano.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Via Salaria, N. 27.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Vale il presente di partecipazione personale.

La famiglia sarà particolarmente grata a coloro che vorranno accompagnare la cara salma.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47